

VISIONATURA E VALUTAZIONE

Ricevuto ed accettato l'incarico, è necessario predisporre con cura la trasferta in modo da giungere presso il campo di gioco nel rispetto delle indicazioni impartite dal proprio OT e, comunque, almeno di 30 minuti prima dell'inizio della gara. Sottolineare l'importanza di essere puntuali è senz'altro superfluo. Evitare assolutamente di recarsi ad assolvere la funzione di OA accompagnati da chiacchieria (colleghi inclusi) e, in ogni caso, durante la visionatura isolarsi per non essere distratti da alcuno oppure essere "tentati" di commentare, sia pure in positivo, la prestazione del collega.

È, altresì, necessario assumere una posizione che consenta di controllare tutto il terreno di gioco: solitamente il posto migliore è in tribuna lungo una linea laterale, in posizione leggermente decentrata, soprattutto in presenza di assistenti ufficiali, cosicché sia possibile seguire con particolare attenzione l'operato ora dell'uno ora dell'altro collocandosi "alle spalle"; se l'impianto sportivo non fosse dotato di tribuna, è preferibile prendere posto in posizione sopraelevata (rispetto al terreno di gioco), se ciò è possibile; altrimenti, è opportuno che l'OA cerchi, durante la gara, di individuare la zona di maggior persistenza del gioco e, di conseguenza, si sposti verso la stessa per controllare meglio il tutto.

Nell'ipotesi in cui l'arbitro da visionare fosse stato visto in qualche gara antecedente, non bisogna astenersi dal valutare nuovamente il collega, ma anzi sforzarsi di analizzare la prestazione senza fare riferimento al precedente e senza pregiudizi (nel senso più etimologico del termine).

La valutazione della prestazione arbitrale, infatti, deve essere sempre riferita e limitata esclusivamente alla visionatura effettuata, a prescindere dalla conoscenza personale del collega, dall'importanza della gara, dal numero di anni di permanenza in quel ruolo, dalla sua età anagrafica. Anche per tali motivi, non bisogna in alcun modo (soprattutto in sede di colloquio) cercare di "carpire" notizie personali sull'arbitro e sul suo curriculum (frequenza di "uscita" nelle designazioni, "importanza" delle gare dirette e così via).

All'inizio della gara è necessario sincronizzare il proprio orologio con quello dell'arbitro per controllare con esattezza la durata della gara, la congruità del recupero accordato, i minuti delle segnature delle reti, delle ammonizioni e di quant'altro dovrà essere riportato nella relazione. A tal fine, è opportuno appuntare il succedersi degli eventi su di un notes: ciò però va fatto con la massima discrezione, cercando per quanto possibile di non essere notati.

Con l'occasione si fa presente come sia sconveniente chiedere i suddetti dati al collega durante il colloquio: si darebbe indubbiamente l'impressione di non aver seguito la gara, quantomeno, con la necessaria diligenza.

Nello stesso notes, in maniera ancora meno palese, possono essere appuntati accadimenti che si ritiene possano giovare nel corso del colloquio o nel compilare il referto. (Un utile accorgimento per non alimentare negli spettatori vicini la supposizione di avere un incarico ufficiale è quello di effettuare l'annotazione in un secondo momento, un po' distante dal verificarsi dell'episodio).

La visionatura deve avere inizio sin dai preliminari che, ancorché possano apparire di secondaria importanza, riflettono invece concentrazione, ordine, e metodo; per detto motivo sarà proficuo badare: se tutti calciatori indossano l'equipaggiamento regolamentare ed i capitani portino il prescritto bracciale distintivo;

se l'arbitro effettua il controllo del terreno di gioco, delle porte, ...

se prima dell'inizio della gara tutti gli aventi diritto abbiano preso posto nelle apposite panchine;

se gli assistenti di parte (in assenza della designazione di quelli ufficiali) si siano posizionati ognuno per ciascuna linea laterale;

se elementi estranei alla gara sostino entro il recinto di gioco.

Molte sono le qualità che un arbitro deve manifestare durante la direzione di una gara, da quelle atletiche e tecniche a quelle psicologiche e mentali, che però possono essere riassunte in cinque requisiti principali:

Dimostrare competenza tecnica;

Dimostrare indipendenza di valutazione;

Essere volti a farsi accettare (senza naturalmente divenire compiacenti !);

Essere sostenuti dalla forma fisica;

Essere volti a prevedere lo sviluppo del gioco.

Nel dettaglio, l'analisi e la valutazione della prestazione dell'arbitro dovranno, pertanto, basarsi su questi punti:

controllo della preparazione atletica: è intuibile la rilevanza che riveste l'essere "in forma" per rispondere adeguatamente alle esigenze della gara; il giudizio può avere tre elementi di riferimento: 1°) resistenza, ossia la capacità di resistere senza eccessivi affanni, con costanza, ad uno sforzo prolungato, 2°) progressione, ossia la capacità di velocizzare l'andatura nella corsa, 3°) scatto, ossia la capacità di imprimere rapidamente velocità a ritmi blandi. I primi parametri per una valutazione di massima riguardano la quantità di lavoro effettuato: l'essere costantemente in movimento, lo stare poco tempo fermo sul posto, il coprire una superficie di spostamento piuttosto ampia sono indicatori di un allenamento quantitativamente idoneo. Per ciò che concerne la qualità del lavoro effettuato, bisogna valutare se l'arbitro corre in funzione dell'azione, all'occasione si sposta con rapidità, si posiziona correttamente, non intralcia l'azione, esprime buona coordinazione negli spostamenti. Può invece fornire un "indizio" di insufficiente preparazione atletica una precoce stanchezza fisica, che solitamente si manifesta visivamente mediante sudorazione diffusa, respiro affannoso, difficoltà nel comunicare, rossore in viso, instabilità nel comportamento, nervosismo e decisioni legate all'istinto. Ciò comporta, poi, interruzioni molto lunghe, eccessiva durata degli stazionamenti, superficie di spostamento ristretta, scarsa coordinazione nei movimenti, spostamenti tatticamente inadeguati, intralci all'azione di gioco, posizionamenti errati, bassa velocità di spostamento. Ulteriori elementi che concorrono a stilare una valutazione più compiuta scaturiscono, infine, dall'attenta osservazione di alcune situazioni di gioco che, durante lo sviluppo della gara, risultano, per l'arbitro, sicuramente più impegnative sul piano fisico, come avviene nei cambiamenti improvvisi di gioco, nei contropiedi, dopo un calcio d'angolo, su rimessa rapida del portiere, dopo un calcio di punizione con rimpallo sulla barriera, dopo azione di pressing e recupero del pallone.

riscontro dei metodi di spostamento (senso tattico): considerato che non vi sono più "obblighi" nello spostarsi (soprattutto in assenza di assistenti ufficiali), dovrà essere valutata la razionalità del modo di muoversi da parte del collega la cui finalità prima deve essere quella di seguire da vicino le azioni di gioco, senza recare intralcio e cercando di avere la migliore visuale possibile; l'attenzione va poi rivolta sulle posizioni assunte in occasione delle diverse riprese di gioco (molto importante è l'efficacia delle stesse posizioni al fine di garantire il rispetto delle Regole); in presenza di assistenti ufficiali, è importante la ricerca di posizioni e movimenti idonei a ricavare visivamente la migliore collaborazione possibile.

osservazione degli atteggiamenti e dei comportamenti sia nel "porgersi" ai partecipanti alla gara (inclusi dirigenti, allenatori, ecc.) sia al pubblico: sono qualità la gestualità composta e misurata, la disinvoltura, la sicurezza e la determinazione, l'incisività (importanti riferimenti si hanno nei richiami e nelle ammonizioni), la tranquillità, la signorilità; gravi difetti sono invece la supponenza, l'incertezza, la loquacità, la familiarità con i calciatori, l'attitudine a compensare possibili errori, l'irascibilità, la tolleranza (specie se eccessiva), l'influenzabilità.

verifica della corretta e costante applicazione delle Regole: è inderogabile che l'OA ponga la massima attenzione su questo argomento; in riferimento alle singole regole del gioco, senza volerne sminuire alcuna, assumono maggiore rilievo la valutazione della Regola 11 – Fuorigioco (se l'arbitro dimostra con i suoi interventi un'ottima conoscenza della norma ed una appropriata applicazione, con particolare riguardo alla capacità di distinguere validamente le posizioni punibili da quelle non punibili; se i suoi interventi sono tempestivi; l'efficacia della collaborazione con gli assistenti se ufficiali e la valutazione delle loro segnalazioni) e della Regola 12 – Falli e scorrettezze (se interviene in modo appropriato e tempestivamente con costante equità e fermezza sia nell'assumere le sanzioni tecniche sia quelle disciplinari; se sa adeguare la frequenza dei suoi interventi in base all'andamento agonistico della gara; se controlla la regolarità delle riprese di gioco; se valuta da regolamento la volontarietà nei falli di mano).

analisi dell'intelligenza e della maturità arbitrale, intesa come grado di percezione, di intuizione dei diversi momenti della gara e del mutare degli stessi e come attitudine a adeguare di conseguenza la propria condotta; rientra in questa "voce" l'applicazione del vantaggio, potere discrezionale attribuito all'arbitro nell'interesse delle squadre e dello spettacolo, da utilizzare con perspicacia, laddove ricorrano l'evidenza e l'immediatezza del vantaggio stesso, tenuto conto, altresì, dell'andamento più, o meno, corretto della gara. In estrema sintesi, i parametri per la valutazione dell'arbitro si possono così elencare e schematizzare

Tecnica di corsa

Rapidità

Resistenza

Capacità di anticipazione

Capacità di spostamento

Capacità di autocontrollo

Capacità di dialogo

Capacità di imporsi

Capacità di decidere

Capacità di sdrammatizzare e tranquillizzare

Capacità di interpretare le azioni dei calciatori

Conoscenza delle regole e della casistica

Capacità di applicare le sanzioni

Capacità di dirigere la gara

IL COLLOQUIO

È la fase più delicata – e forse anche più importante – dell'incarico di OA e va pertanto preparata accuratamente.

È consigliabile prima di presentarsi all'arbitro nello spogliatoio, attendere 15-20 minuti dal termine della gara, dopo aver annunciato la propria presenza. Questo tempo (durante il quale si farà a meno di esprimere pareri e giudizi con chicchessia circa il comportamento del direttore di gara) può essere proficuamente utilizzato per un duplice aspetto:

consentire al collega di fare la doccia e di rilassarsi (è bene ricordare a tal proposito che l'arbitro ha appena terminato di sostenere un impegno psicofisico che può averlo affaticato);

riordinare le proprie idee e stabilire mentalmente, anche sulla base degli appunti eventualmente presi durante la partita, uno schema di disamina sul quale impostare il dialogo con il collega visionato.

Il contatto iniziale dovrà sempre tendere a creare un clima di cordialità, mettendo a suo agio l'arbitro, ed a impostare e condurre il colloquio con franchezza e serenità. Sono di certo fuori luogo atteggiamenti cattedratici e solenni o, peggio ancora, l'esibizione dei propri "trascorsi arbitrali".

È bene tenere presente che la capacità di prestare attenzione da parte del collega arbitro è, di norma, limitata dalla tensione accumulata durante lo svolgimento della gara e dalla fatica che si manifesta alla fine della stessa: ragione di più per essere concisi e precisi, usando frasi semplici e coerenti. Sarà consigliabile non esprimere un giudizio complessivo all'inizio del colloquio per evitare lo scadere di interesse sul resto delle osservazioni. Non guasterà, invece, una rapida panoramica della gara, da quali spunti è stata caratterizzata e quali episodi la hanno influenzata. Ciò può servire a facilitare l'approccio che a volte può risultare non facile.

Il riferimento a tatto e comunicativa citato all'inizio come qualità per un OA trova qui la sua maggiore espressione: in particolare, ad esempio, in presenza di gravi difetti bisognerà con la dovuta cautela, ma senza indulgere, far presente all'arbitro le sue lacune, badando bene a non assumere atteggiamenti sdegnosi, o dimostrandosi addirittura scandalizzati; è da evitare insomma di scuotere la suscettibilità del visionato.

Si passerà quindi ad un'analisi della prestazione, tralasciando gli aspetti di scarsa rilevanza, per incentrare l'attenzione sulle problematiche più evidenti e di maggiore consistenza, dopo aver accuratamente distinto gli errori occasionali da quelli ripetuti, che costituiranno poi oggetto di rilievo. Si ritiene opportuno rimarcare che se la prestazione dell'arbitro è stata negativa (e tanto più lo è stata), oppure se il collega manifesta poca maturità arbitrale, è basilare soffermarsi esclusivamente sulle carenze maggiori sorvolando sul resto. Per converso, in presenza di una performance brillante sarà cura dell'OA, non prima di aver evidenziato l'assenza di lacune degne di nota, far notare la possibilità di un ulteriore salto di qualità curando alcuni aspetti apparentemente "marginali".

In ogni caso, però, bisogna limitarsi a rilevare ciò che può davvero risultare di una qualche utilità per l'arbitro: dire (o scrivere) qualcosa quasi *pro-forma*, oltre ad essere inconcludente, può indurre l'arbitro (e l'OT) a convincersi che non è stata prestata attenzione a sufficienza; del resto non esistendo l'arbitro perfetto, è impossibile non riscontrare e, quindi, evidenziare, sia nel colloquio sia in fase referendaria, qualcosa che possa giovare al miglioramento del collega.

Scopo preciso che l'OA deve prefiggersi è quello di riuscire a convincere l'arbitro che in quella determinata occasione avrebbe potuto evitare il "tale" errore se, anziché comportarsi in quel determinato modo avesse avuto l'accortezza "tale" o si fosse comportato in "tale altro modo".

Chiaramente, l'opera di convincimento prima indicata sortirà un effetto soltanto qualora l'OA riuscirà con le proprie argomentazioni a chiarire la natura del difetto mostrando poi l'efficacia del rimedio: non spiegare l'origine dell'errore o non illustrare la validità della soluzione proposta è assolutamente inutile: nessuno, eccetto uno stupido, seguirà un suggerimento senza esserne persuaso.

L'OA, infine, non dimentichi mai di riservare parte del colloquio alle positività espresse dal direttore di gara: avere riconosciuti i propri meriti può contribuire ad accrescere il desiderio di migliorarsi dai difetti ancora presenti e stimolare un impegno più intenso: ogni tanto, qualche elogio (senza esagerare !) giova.

Per meglio avvalorare le proprie osservazioni sarà bene citare specifici riferimenti sugli episodi in discussione (senza che però diventi una sterile elencazione di minuti in cui il collega avrebbe errato i propri interventi).

Tanto più acuta sarà la disamina ed i rilievi fatti a ragion veduta, tanto più l'OA potrà essere apprezzato dall'arbitro. Che poi qualche collega cerchi di giustificare i propri errori facendo finta di non aver capito o raccontando qualche bugia, è naturale: si tratta, infatti, di "spirito di conservazione". Bisogna essere comprensivi: molti arbitri vivono con troppa apprensione la circostanza di dover essere valutati.

Il collega arbitro deve poter esprimere il proprio parere, che potrà essere, in parte o del tutto, non in linea con quello dell'Osservatore: d'altronde, anche nell'attività arbitrale, come in altre, è proprio dal mettere a confronto diversi punti di vista che spesso si ottiene la crescita e la maturazione.

Tra l'altro, sia il comportamento e le reazioni sia i convincimenti con cui l'arbitro si proporrà nel confronto, rappresentano utili elementi per una più approfondita valutazione della sua conoscenza tecnica, della sua personalità e della sua maturità.

Per queste ultime due, si possono tratteggiare sommariamente alcune tipologie:

Arbitri che si mostrano emotivi e timidi – palesano imbarazzo e tendono ad accettare passivamente tutto ciò che l'OA fa notare, senza partecipare costruttivamente al dialogo; in tal modo, denotano qualità intrinseche che non depongono per giudizio di maturità totalmente favorevole;

Arbitri che si mostrano ossequiosi e loquaci – palesano soddisfazione all'eccesso per essere stati visionati e si prodigano in elogi per l'OA; rappresentano l'opposto dei precedenti e pure per costoro il giudizio deve essere molto cauto;

Arbitri che si mostrano sicuri e disinvolti – orientano subito il colloquio in maniera costruttiva, approfondendo gli argomenti e giungendo con l'OA a conclusioni pratiche; evidenziano, così, spiccata maturità;

Arbitri che si mostrano indifferenti e spavaldi – accolgono l'OA con distacco o sufficienza, dimostrando noncuranza e/o tracotanza; denotano complessi caratteriali e temperamento finanche indisponenti o provocatori.

Nella malaugurata eventualità, poi, che si verificassero forti motivi di dissenso e fossero mosse contestazioni in termini spiacevoli, l'OA non insisterà nelle proprie argomentazioni e concluderà correttamente il colloquio, avvertendo comunque il collega che riferirà all'OT sulle circostanze.

Al termine del colloquio, ove previsto dall'OT competente, va compilato e consegnato il modulo delle osservazioni, dei consigli e dei rilievi sulla prestazione del direttore di gara: difatti, è indubbiamente molto sconveniente presentarsi al collega con il modellino già scritto. Ciò darebbe l'idea di non tenere nella giusta considerazione l'importanza del confronto con l'arbitro, che potrebbe fornire spiegazioni esaurienti su decisioni o comportamenti assunti durante la gara e che in prima analisi erano parse inesatte o avevano lasciato delle perplessità. Così facendo, sarà quasi sempre possibile inquadrare correttamente le lacune del collega e risulterà più agevole suggerire le modalità per colmarle.

Il tutto deve essere espletato con discernimento, per migliorare le future prestazioni dell'arbitro, ricordando, come già evidenziato più volte, che tra le precipue funzioni dell'Osservatore vi è quella di istruire l'arbitro aiutandolo ad inserirsi nel complesso mondo del calcio.

LA CORREZIONE DELLE ANOMALIE

Le fasi da seguire per colmare le lacune del direttore di gara sono le seguenti:

Individuazione = riscontrarsi dell'errore

Motivazione = ricerca della causa

Soluzione = proposta del rimedio

Molto succintamente e lungi dalla pretesa di essere esaustivi, si riassumono alcune tra le cause più frequenti di errore:

imperfetta conoscenza o interpretazione del Regolamento;

inadatto spostamento o posizionamento;

carezza di allenamento e lontananza dalle azioni;

difetti di personalità (che impediscono di assumere decisioni importanti) o di concentrazione;

cause accidentali.

È, infine, importante rimarcare che molto più della gravità dell'errore (con le dovute eccezioni), è il suo ripetersi che va notato e segnalato nonché l'eventuale persistenza della causa da cui ha origine.

LA RELAZIONE DELL'ORGANO TECNICO SEZIONALE

La compilazione della relazione rappresenta l'adempimento conclusivo al quale l'OA deve ottemperare: in questa fase del proprio mandato è basilare che abbia ben presente quanto sia avvenuto durante la gara ed i punti trattati nel colloquio, onde riferire all'OT con la massima coerenza su quanto ha assistito. In particolare, è opportuno lasciare da parte eventuali contrasti di opinione insorti, fissando invece fatti e concetti nel modo più lucido possibile, avendo cura di dettagliare sugli eventuali rilievi comunicati all'arbitro. In riferimento a ciò, pare opportuno ricordare che non deve assolutamente accadere che l'arbitro riceva dall'OT comunicazione di rilievi, appunti e manchevolezze non formulati in precedenza direttamente dall'OA: sicuramente è meglio formulare un rilievo di più all'arbitro e poi dimenticare di riferirlo all'OT, piuttosto che il contrario (nella eccezionale eventualità che, durante il colloquio con l'arbitro, l'OA dimenticasse di riferirgli un determinato rilievo, deve farne precisa menzione sulla relazione, informando della dimenticanza l'OT, che saprà regolarsi di conseguenza). Può non essere superfluo ricordare come sia essenziale la massima rispondenza tra quanto detto all'arbitro e ciò che si riporta nella relazione. Troppe volte accade che l'arbitro si senta dire dall'OA che tutto è andato bene, che ha commesso qualche irrilevante errore e che, magari con un po' più di attenzione, può fare "carriera", salvo poi apprendere dall'OT che il giudizio era tutt'altro. Ciò non deve mai accadere per nessun motivo. Tra le innumerevoli doti che deve possedere un Osservatore il coraggio di dire apertamente ciò che pensa è essenziale. Alimentare le aspettative di un collega per poi tradirle in fase referendaria è quanto di più vile (e dannoso) si possa fare.

Il modello di relazione

La prima pagina del modulo di relazione ha carattere informativo, ma va comunque compilata con la massima attenzione e precisione, visto che è l'unico elemento che consente all'OT di inquadrare il contesto della gara.

F.I.G.C. RELAZIONE DELL'OSSERVATORE ARBITRALE O.T.S. A.I.A.

	Cognome e Nome	Sezione	Voto
ARBITRO			
OSSERVATORE			

Gara giocata a	data	ora	n.gara
Categoria			

LOCALI	reti ()	OSPITI	reti ()
Reti segnate nel: ● 1°tempo: 2°tempo:		Reti segnate nel: ● 1°tempo: 2°tempo:	
Calci di rigore non realizzati:		Calci di rigore non realizzati:	
Calciatori ammoniti e motivazione: ●		Calciatori ammoniti e motivazione: ●	
Calciatori espulsi e motivazione: ●		Calciatori espulsi e motivazione: ●	
Persone allontanate:		Persone allontanate:	

● Indicare il minuto della rete e se realizzata su calcio di rigore ● Legenda: F = Fallo, FM = Fallo di Mano, CA = Comportamento antisportivo, P = Proteste, S = Simulazione ● CV = Condotta o gioco Violento, CGS = Condotta Gravemente Slesata, DPA = Doppia Ammonizione
--

DURATA DELLA GARA

Orario d'inizio	Durata del riposo (minuti)		Orario della fine
RECUPERO 1°tempo	Segnalato	Effettuato	RECUPERO 2°tempo
Si ritiene che l'Arbitro possa essere designato per la stessa squadra? <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO - quale:			

SPAZIO RISERVATO ALL'ORGANO TECNICO

VOTO COMPONENTE L'O.T.				Media	Voto e valutazione O.T. della Relazione
Voto	Voto	Voto	Voto		
Sigla	Sigla	Sigla	Sigla		
					Considerazioni:
VOTO FINALE (N.P.O.T. art.6, c.7 - media voto O.T.)					

La relazione si articola, poi, in una serie di domande a risposta chiusa con possibilità di fornire, nello spazio riservato alle **CONSIDERAZIONI**, gli essenziali chiarimenti, tenendo presente che è necessario motivare sempre le negatività e, in casi particolarmente positivi, è altrettanto opportuno fornire delucidazioni anche sulle positività.

Cinque sono gli aspetti valutativi su cui l'OA deve riferire, preceduti da una descrizione della gara e relativa influenza arbitrale e da un quadro riservato all'Aspetto Fisico/estetico.

ASPETTO FISICO/ESTETICO:

NORMALE BUONO OTTIMO

Considerazioni (statura/struttura/modo di correre):

GRADO DI DIFFICOLTÀ

Gradi di difficoltà della gara

ARBITRO FACILE NORMALE DIFFICILE MOLTO DIFFICILE

Descrizione della Gara e influenza arbitrale:

È necessario effettuare un'analisi

"a consuntivo" (visto che quella "ex ante" è stata già effettuata in sede di designazione dall'OT) della difficoltà della gara per delineare il contesto in cui ha realmente operato il collega e, in particolar modo, l'incidenza della prestazione arbitrale sul grado di difficoltà stesso, che potrebbe risultare irrilevante, positiva o negativa (cosa che influirà sul giudizio finale). Il livello di difficoltà include non solo il numero delle decisioni assunte dall'arbitro (o dagli assistenti), ma soprattutto se ha (hanno) dovuto gestire situazioni critiche o complesse.

Potrebbe anche verificarsi che, per l'andamento degli accadimenti, il grado di difficoltà possa avere un peso differenziato tra arbitro ed assistenti e, magari, tra questi ultimi.

In questo quadro, salva diversa disposizione da parte dell'OT, riferire eventuali cause che hanno portato alla mancata disputa, ad un ritardato inizio o ad una sospensione (temporanea o definitiva) della gara.

Fattori endogeni (propri della gara)	Fattori esogeni ("esterni")
<ul style="list-style-type: none">- importanza della classifica e del risultato- equilibrio del risultato- "campanilismo"- divario tecnico/atletico tra le squadre- velocità di gioco - presenza di momenti critici	<ul style="list-style-type: none">- condizioni meteorologiche- condizioni ambientali e comportamento pubblico- dimensioni e stato del terreno di gioco - logistica del campo di gioco

APPLICAZIONE DELLE REGOLE DEL GIOCO

1 – APPLICAZIONE DELLE REGOLE DEL GIOCO

Mostra di conoscere, in generale, le regole del gioco ?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
L'applicazione della Regola 12 "falli e scorrettezze" è stata rispettata ?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Distingue i falli dai normali contatti di gioco ?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Distingue la volontarietà dei falli di mano ?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Ha basi di conoscenza della Regola 11 "Fuorigioco" ?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

Considerazioni:

L'OA riferirà in termini positivi,

negativi o di normale routine in merito a quanto l'arbitro riesce ad esprimere nel corso dell'intera durata della gara.

Corretta rilevazione, interpretazione ed attribuzione sono i momenti, in ordine, che devono indurre un arbitro ad intervenire o no. Va ricordato che l'obiettivo è di formare arbitri che, nel rispetto dello spirito del gioco, siano in grado di intervenire il meno possibile: è sicuramente qualificante un direttore di gara che ne "capisce di calcio".

Va valutata la maturità raggiunta nell'interpretazione e nell'applicazione del regolamento e se questo è applicato uniformemente in ogni parte del terreno di gioco.

- La corretta rilevazione del fallo;
- Un'adeguata attribuzione della sanzione;
- La tempestività nell'agire;
- L'intuizione e l'adeguamento della rilevazione/sanzione al variare del tono agonistico.

Da una corretta, o meno, applicazione delle regole, molte volte, dipende l'andamento della gara, soprattutto quello disciplinare.

Positività	Negatività
<ul style="list-style-type: none"> - lascia giocare nel rispetto delle Regole - salvaguarda l'incolumità fisica dei calciatori - tempestività - congruità - selettività - uniformità 	<ul style="list-style-type: none"> - fa sì che la gara diventi una gazzarra - non soppesa nel modo corretto gli interventi gravi - precipitoso o in ritardo - sanziona le infrazioni non secondo le Regole - fischia ogni contatto - infrazioni similari trattate diversamente

PREVENZIONE E DISCIPLINA

2 – PREVENZIONE E DISCIPLINA

Mostra difficoltà nel mantenere la disciplina ?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Adotta gli opportuni provvedimenti disciplinari ?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
E' tollerante verso i calciatori già ammoniti ?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Tollerante continue e/o plateali manifestazioni di protesta ?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Riesce a cogliere la simulazione ?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

Considerazioni:

L'operato disciplinare è

importante, poiché deve consentire all'Arbitro che dispone della capacità di captare i diversi momenti psicologici che la gara esprime, di saper decodificare le criticità e risolverle con tempestività ed autorità.

L'interagire preventivo sia verbale che espresso dal corpo dei primi minuti di gara va effettuato con tempestività, apportando – se l'azione dell'arbitro sarà misurata e graduata a seconda dei casi – successo ed influenzando il comportamento dei tesserati, persuadendoli dal commettere irregolarità.

L'arbitro deve prestare particolare attenzione in occasione di situazioni degne di intervento disciplinare ufficiale e che interessano calciatori già ammoniti come pure dei simulatori, cioè calciatori che tentano di procurarsi con l'inganno un provvedimento tecnico.

Ulteriore attenzione è richiesta all'arbitro nel caso sia assunto un atteggiamento ostruzionistico, commesso sia dal singolo giocatore che in collaborazione con altri. In questi casi l'arbitro può imporsi fronteggiandoli senza timore, graduando i livelli d'intervento che da iniziali richiami verbali (un paio per tutti dovrebbe essere il massimo consentito per non perdere di credibilità) divengano sempre più perentori, sino ai provvedimenti disciplinari ufficiali. Spesso può aiutare l'intuito, la perspicacia del saper intervenire valutando opportunamente anche i falli c.d. tattici, commessi soprattutto nella zona d'influenza del gioco. La capacità d'intuizione, di "stringere" o "allentare" la pressione (o, in altre parole, garantire la "presenza"), di ottenere risultati con naturalezza o con delle forzature (difficoltà), la tempestività e la coerenza nell'assunzione dei provvedimenti disciplinari, l'efficacia degli stessi documentano l'abilità dell'arbitro nel mantenere la disciplina sul terreno di gioco. Terminare una gara con il taccuino pieno di provvedimenti disciplinari assai di rado sarà indice di una buona prestazione arbitrale sotto l'aspetto disciplinare: infatti, anche quando ogni singola decisione potrà apparire opportuna, (molto probabilmente) non sarà stata effettuata la dovuta prevenzione oppure alcuni interventi saranno stati intempestivi. È nel complesso, quindi, che non potrà risultare soddisfacente l'operato di specie dell'arbitro. Inoltre, è risaputo che un indiscriminato ricorso all'ammonizione comporta una forte svalutazione del "potere dissuasivo" della stessa, con grave perdita di efficacia del provvedimento. Con l'occasione, può essere proficuo richiamare alla memoria i tre indicatori di un perfetto controllo disciplinare. In tal senso, i requisiti basilari sono:

Tempismo = momento giusto nel reprimere l'infrazione

Congruità = sanzione proporzionata all'infrazione

Uniformità = infrazioni simili uguali sanzioni

Di particolare rilievo la correlazione con la Valutazione Comportamentale: raramente si avrà un'ottima prestazione dal punto di vista della disciplina in mancanza di un'altrettanto buona performance comportamentale.

Positività	Negatività
- "padrone" della situazione - deciso nel pretendere correttezza - richiamo = "occhiata" - tempestivo - deciso nel combattere l'ostruzionismo	- "in balia" degli eventi - tollerante, permissivo - richiamo = "predica" - ritarda i provvedimenti o li omette - indifferente alle perdite di tempo

PREPARAZIONE ATLETICA E POSIZIONE SUL TERRENO DI GIOCO

3 – PREPARAZIONE ATLETICA E POSIZIONE SUL TERRENO DI GIOCO

Ha un'adeguata condizione atletica ?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Intuisce lo sviluppo del gioco ?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Si posiziona correttamente nelle varie riprese del gioco ?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

Considerazioni:

I parametri da tenere presente sotto

questo aspetto sono il grado di allenamento (tenuta alla sforzo fisico, capacità di accelerazione,...), lo spostamento in base alle necessità del gioco, la capacità di anticipo (ove occorra) e di recupero, il posizionamento; vanno tenute in considerazione sia le condizioni del terreno di gioco sia quelle climatiche. Un direttore di gara completo sotto questo aspetto si presenta certamente con un biglietto da visita importante.

Porre attenzione che l'arbitro produca nell'arco della gara e per tutta la durata della stessa continuità di rendimento sui livelli che la stessa richiede. Deve in buona sostanza soddisfare, sempre e comunque, le esigenze della gara.

- Non solo capacità atletica ma capacità di adeguarsi ai continui mutamenti della velocità del gioco. Ciò presuppone l'intuire, il recepire e l'anticipare lo sviluppo del gioco;
- Ricerca dell'integrazione tra la capacità atletica e tattica partendo dal presupposto che la stessa è il punto di partenza irrinunciabile per una corretta prestazione dell'arbitro;
- Giusta distribuzione delle energie nell'arco della gara accompagnata da una spiccata intelligenza tattica (che deriva anche da una buona conoscenza delle tattiche di gioco);
- Intelligenza tattica che è anche avere la giusta prospettiva dello sviluppo del gioco

Positività	Negatività

<ul style="list-style-type: none"> - Corsa fluida - Capacità di recupero nei contropiedi - Ricerca di una buona prospettiva - Mai intralcio, ma vicino al gioco - Ben posizionato nelle riprese di gioco 	<ul style="list-style-type: none"> - Corsa pesante, lenta - Si attarda nei contropiedi - Rigidità di spostamento - Spesso a schivare il pallone - Scarso controllo delle riprese di gioco
<ul style="list-style-type: none"> - Ben posizionato aree di rigore 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarso controllo delle aree di rigore

VALUTAZIONE COMPORTAMENTALE

4 – VALUTAZIONE COMPORTAMENTALE DELL'ARBITRO				
Ha una personalità adeguata all'arbitraggio ?	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>
Subisce l'influenza delle persone ammesse in panchina ?	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>
E' sensibile ai condizionamenti esterni ?	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>
Considerazioni:				

Per dirigere un incontro e

condurlo ricevendo acquiescenza del proprio operato l'arbitro può utilizzare in forma palese o inconsapevole:

- 1) il linguaggio verbale, soprattutto nei minuti iniziali dell'incontro per agire in via preventiva, successivamente l'interloquire con i tesserati deve rispondere a manifeste esigenze di gara, in quanto parlare troppo oppure limitarsi ad esprimere qualche monosillabo può essere interpretato dall'intero consesso come manchevolezza caratteriale e svilire la prestazione.
- 2) il linguaggio del "fischietto". In effetti un suono uniforme nella durata, con identica tonalità e discreta potenza di emissione, in sintesi un modo di fischiare stentoreo, conferisce ulteriore credibilità al gesto con il quale l'arbitro accompagna la decisione adottata.
- 3) il linguaggio espresso dal corpo (comprese le peculiarità insite nella personalità arbitrale). È provato che l'arbitro migliore è quello che si propone in modalità pro-attiva, rispettando l'interlocutore e posizionandosi ad una distanza che va da circa un metro sino a due metri e mezzo. Il porsi in modo sereno sebbene inflessibile, utilizzando una postura adatta (busto sufficientemente eretto e testa alta), determina un portamento generale del corpo che oltre a manifestare disinvoltura, sicurezza, determinazione, autorevolezza, può influenzare in modo proficuo il contesto, anche quando si dovesse valutare sufficiente il proprio intervento senza adottare sanzioni disciplinari ufficiali.

È sfruttando i tre punti summenzionati che l'arbitro può riscuotere consenso generale. Tutti i tesserati percepiscono quando utilizza un approccio sereno, sicuro, con dominio dell'ansia, grazie alla concentrazione che ritrova prima della gara e che deve cercare di mantenere almeno sino alla fine dell'incontro.

A riprova del tipo di comportamento ideale, per contro, se l'arbitro non si dispone all'autocontrollo, l'eccesso di stress è notato da tutti poiché egli manifesta una espressione facciale tirata, non produttiva per il corretto governo della gara.

Inoltre, l'insicurezza può denotarsi pure esitando, fornendo giustificazioni (anche e soprattutto usando il linguaggio del corpo in maniera scorretta), volendo essere paternalistici.

Allo stesso modo, anche le modalità e la tempistica di intervento riguardo le persone ammesse in panchina devono essere sintetiche ed incisive, avendo cura di prevenire il più possibile contatti polemici con i dirigenti ed i tecnici.

Gli atteggiamenti ed i comportamenti assunti dall'Arbitro nelle diverse circostanze rappresentano un'esplicita espressione del suo temperamento e della sua personalità. Sta all'abilità, all'intuizione, alla

sensibilità dell'OA cogliere, da semplici sfumature, specie se ripetute, alcuni elementi (forse i più importanti) che servono a formare il giudizio complessivo del collega. Questo aspetto deve necessariamente (casi eccezionali di difformità vanno esposti in maniera adeguata) trovare una rispondenza, in positivo o in negativo, nel paragrafo PREVENZIONE E DISCIPLINA.

Positività	Negatività
<ul style="list-style-type: none"> - Concentrazione - Naturalezza dei comportamenti - Spontaneità e disinvoltata nel proporsi - Gestualità misurata - Essenzialità nel dialogo - Fermezza nell'imporsi - Perentorietà nel fischio - Sereno, misurato, sicuro 	<ul style="list-style-type: none"> - Approssimazione - Forzatura (arroganza) nei comportamenti - Impacciato, troppo espansivo e/o confidenziale - Mimica esagerata - Prolissità (atta anche ricevere consenso) - Incertezza nelle decisioni - Titubanza nel fischio - Ricerca della polemica, altezzosità, pignoleria
Non apparenza ma efficacia (riesce ad ottenere generale accettazione delle decisioni)	Intransigente o spavaldo all'eccesso Accomodante, tende a compensare, timido

PRESTAZIONE DELL'ARBITRO

5 – PRESTAZIONE DELL'ARBITRO

Riesce ad intuire i cambiamenti agonistici della gara e ad adeguare gli interventi ?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Fa eseguire regolarmente le riprese del gioco ?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Fa eseguire regolarmente i calci di punizione dal limite delle aree ?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Riesce a conteggiare giustamente il recupero ?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Fa eseguire regolarmente i calci di rigore ?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	N.V. <input type="checkbox"/>

Considerazioni:

L'attitudine a adeguare gli interventi tecnici e disciplinari alle necessità della gara; quanto e come la prestazione arbitrale ha inciso sulla regolarità o meno della gara; come sono stati affrontati (ed eventualmente superati) i momenti difficili; se ha subito gli eventi negativi o è riuscito a dominarli senza, con poca o tanta difficoltà: questi sono gli elementi che danno il giusto "quadro" della prestazione dell'arbitro.

È possibile effettuare una sintesi dei pregi e difetti dell'arbitro, specificandone possibilmente (e qui emerge la bravura dell'OA come istruttore) le cause ed i possibili rimedi. Sono da evitare in modo assoluto contraddizioni e ripetitività con quanto in precedenza esposto sui singoli aspetti. Soffermarsi a considerare, in maniera prevalente, se il regolamento ha trovato lineare e corretta applicazione, se il collega è stato in grado di mantenere la disciplina ed il rispetto tra i calciatori, se ha incontrato difficoltà, se e come le ha superate. Vanno segnalati con particolare risalto quei difetti che possono, con opportuni accorgimenti, essere

corretti: su ciò l'OA non deve farsi condizionare da episodi - anche eclatanti - isolati o sporadici, in particolare se frutto più di casualità che di vera e propria lacuna. Non dimenticare mai brevi cenni sulla personalità dell'arbitro, anche se è apparsa in modo embrionale o appena in formazione.

CONSIDERAZIONI FINALI

Le considerazioni finali devono rappresentare la "fotografia", se non anche la "radiografia", dell'arbitro e della sua prova. Il giudizio deve essere espresso con la massima attenzione e scrupolosità, evitando esposizioni prolisse e particolari irrilevanti, frasi generiche e metafore, ma cercando di evidenziare in termini concisi e coerenti la globalità della prestazione.

L'OA tenga presente la necessità che il giudizio complessivo - che dovrà esprimere potenzialità e possibilità future dell'arbitro - trovi la sua concreta e coerente "traduzione" nel voto corrispondente.

Il giudizio è essenziale che inquadri la prestazione arbitrale nel suo complesso e non sia influenzato, in modo determinante, da un singolo episodio che potrebbe aver inciso sul risultato della gara. Deve, pertanto, essere conseguenza logica di un'analisi di tutto ciò che si è attentamente guardato, capito e giudicato nell'immediatezza dell'accaduto, compresi quegli aspetti, in un primo momento, apparsi marginali e che, successivamente, acquistano particolare rilievo.

Tra l'altro, pur dovendo l'OA esprimere il proprio parere circa le prospettive future del collega, rimane sostanzialmente un compito dell'OT, che ha un numero superiore di elementi di giudizio (non ultimi l'età anagrafica e l'anzianità di tessera, gli anni di permanenza nella categoria), definire le reali possibilità di "avanzamento" degli arbitri a propria disposizione.

Infine, nella valutazione di un giovane collega, ai suoi primi passi, occorre tenere presente gli elementi sopra esposti, nelle linee generali, mentre bisogna avere l'accortezza di riuscire ad individuare, in particolare, le qualità attitudinali e quelle caratteristiche personali che rendono il soggetto visionato più, o meno, idoneo alla pratica dell'arbitraggio.

COLLOQUIO DI FINE GARA

L'OA deve, nel breve tempo di durata del colloquio, cercare di capire il livello di maturità (arbitrale e non) raggiunto dal soggetto ed il suo modo di relazionarsi anche in questo contesto.

I giovani di oggi sono più votati al dialogo e meno ad ascoltare passivamente; cercare il dialogo è una qualità che non va scambiata con l'arroganza e l'insofferenza di chi vuole mettere l'interlocutore in difficoltà cercando, in maniera garbata e civile chiarimenti e approfondimenti.

PUNTI DA MIGLIORARE

L'OA deve trascrivere quanto riportato sul modulo di fine gara consegnato all'arbitro. Nel modello OTS è previsto un ulteriore "quadro" riservato alle "Eventuali carenze significative": qualora ne fossero presenti, occorre estrapolare le carenze sulle quali l'arbitro (e l'OT) devono porre maggiore attenzione poiché potrebbero risultare fortemente ostative al percorso di crescita, se non anche alla normale prosecuzione dell'attività arbitrale.

QUADRO/I DA EVIDENZIARE

Riportare i "quadri" nei quali si sono evidenziate le manchevolezze riportate all'arbitro sul modulo da consegnare a fine gara.

ATTRIBUZIONE VOTO

Per evitare che si possano verificare valutazioni diverse a parità di evento, si riportano qui di seguito alcune raffigurazioni esemplificative, tenendo altresì presente che gli aggettivi contenuti nella scala di valutazione della prestazione dell'Arbitro, riportata sul modello di relazione, nella maggior parte dei casi, non corrispondono alla loro accezione comune.

A) Tipo di gara difficile o molto difficile. Prestazione priva di errori. Ottimi e/o eccellenti giudizi in tutti gli aspetti. Arbitro di grandi prospettive.

(voto 8,70)

B) Prestazione caratterizzata da qualche lieve errore o imperfezione, con diversi episodi interpretati correttamente in cui l'arbitro ha evidenziato doti e caratteristiche al di là della "norma" in tutti gli aspetti.

(voto 8,60)

C) Prestazione con positività sugli aspetti principali e qualche errore di marginale importanza. L'arbitro ha soddisfatto le richieste proposte dalla gara, senza palesare difficoltà o superandole agevolmente.

(voto 8,50)

D) Prestazione senza particolari negatività che fa ritenere l'arbitro idoneo per tutte le gare della categoria ma che ha dimostrato caratteristiche che evidenziano una LIMITATA FUTURIBILITA'.

(voto 8,40)

E) Prestazione con più manchevolezze e qualche errore di troppo. Conferma nella categoria per valutare i reali margini di miglioramento

(voto 8,30)

G) Prestazione con accentuati aspetti negativi o errori determinanti che hanno inciso sulla regolarità della gara stessa, che è risultata non sempre controllata dall'arbitro. Alcune negatività appaiono non emendabili.

(voto 8,20)

SINTESI

In conclusione, si riepilogano le caratteristiche essenziali per una buona relazione:

Chiare = Forma lineare e scorrevole, sostantivi semplici, termini tecnici adatti

Coerenti = Consigli e rilievi, eventuali osservazioni, crocettature

Complete = Influenza arbitro sulla gara, prospettive future, aspetti valutativi

Concise = Schematizzazione, stesura sintetica, solo elementi significativi

Corrette = Nessuno spazio ad eventuali polemiche insorte nel colloquio

VALUTAZIONE DEGLI ASSISTENTI

Il ruolo degli assistenti (AA) ha subito una progressiva, rapida evoluzione, assumendo sempre maggiore rilevanza e ciò comporta che gli OA osservino con rinnovato interesse la prestazione dei colleghi assistenti. Già una diversa attenzione, in sede di colloquio a fine gara ed una più analitica valutazione nella relazione, potranno provocare uno spontaneo processo di miglioramento del ruolo, con il risultato di avere assistenti più attenti, più competenti, più "tecnici".

Ciò diviene indispensabile, soprattutto, nell'ottica che per la direzione della gara entra sul terreno di gioco una "squadra".

Per la formulazione del giudizio finale si deve tener conto dei successivi tre elementi di valutazione ma, ad un attento OA, non devono sfuggire quei particolari che possono tornare utili per maturare un giudizio più completo sullo stato d'animo, sulle aspettative e sull'impegno che i colleghi profonderanno durante la gara. A tal proposito, quindi, per poter avere da subito l'idea del tipo di concentrazione con la quale gli AA "si

accostano" alla gara, può essere di valido aiuto osservare sia la corsa verso la porta dopo il saluto, la quale potrebbe apparire reattiva, blanda o a piccoli passi, che la modalità del controllo della rete, la quale potrebbe essere espletata in maniera formale e disattenta ovvero accurata e meticolosa.

Si rammenti che l'AA "controllato" è di norma (ossia salva diversa specifica indicazione dell'OT) il numero 1 (quello che opera "lato panchine").

ELEMENTI DI VALUTAZIONE

REGOLA 11 - CORRETTA APPLICAZIONE DELLA TECNICA "GUARDA E ASPETTA"

Le decisioni sulla regola 11 denotano, in maniera marcata, la predisposizione o meno alla funzione di assistente; difatti, la capacità di individuare la posizione di fuorigioco e la relativa valutazione di segnalare o di lasciar scorrere il gioco differenzia l'assistente ancora scolastico ed elementare da quello più maturo, formato e maggiormente predisposto a svolgere al meglio il ruolo. L'applicazione della regola 11, con specifico riferimento alla tecnica del "wait and see" (fotografa osserva valuta) deve imporre all'OA di non soffermarsi a giudicare solo in virtù del numero di segnalazioni effettuate. È importante, invece, apprezzare la capacità già maturata dall'AA di saper freddamente attendere e, perciò, di osare quel tanto indispensabile prima di intervenire. Tutto questo, ovviamente, è frutto di buona concentrazione, chiara ed attenta lettura dell'evolversi dell'azione, fermezza caratteriale e, non da ultimo, espressione di valida personalità. Altro elemento che caratterizza positivamente la prestazione di un AA è il "coraggio" di rimanere giù nei casi di "incrocio" veloce (tra attaccante e difendente): infatti, in tali casi va sempre premiata la squadra che attacca. In presenza di situazioni del genere, ovviamente, il giudizio da esprimere sarà sempre contraddistinto dal segno positivo (+).

Ci si può imbattere, poi, in AA che dimostrano di conoscere la regola, ma, non essendo capaci di effettuare una corretta interpretazione della stessa, valutano in maniera poco aderente il concetto di intervenire nel gioco, influenzare un avversario e trarre vantaggio da tale situazione. Palesano, insomma, l'incapacità di effettuare una attenta ed acuta differenza fra "valutazione" e "segnalazione", per cui inducono l'arbitro ad intervenire sistematicamente. Infine, esistono assistenti che, nel corso della gara, operano in maniera flemmatica e distaccata o palesano ansietà ed apprensione e, conseguentemente incorrono anche in errori e/o omissioni. Il più delle volte, pertanto, finiscono per segnalare frettolosamente caratterizzando, quindi, la prestazione in maniera negativa per cui, poi, la relativa valutazione dovrà essere giudicata negativamente contrassegnando la casella (-).

COLLABORAZIONE CON L'ARBITRO

L'altro aspetto significativo per la maturazione del giudizio complessivo è quello relativo alla collaborazione la quale deve poter risultare efficace e, nel contempo, supportata sempre da un comportamento sobrio e scevro da eccessi o prevaricazioni. Il bravo AA non perde mai il contatto visivo con l'arbitro perché sa dove guardare per trovarlo ed essergli di supporto nei casi di necessità segnalando, peraltro, sempre in maniera decisa e, soprattutto, da fermo (senza correre o camminare ulteriormente). Ovviamente non effettua segnalazioni quando l'arbitro non può recepirle perché vengono colte da tutti tranne dal vero destinatario, né interviene quando il DDG controlla perfettamente l'azione, perché si rende conto dell'inutilità di segnalare per rafforzare l'intervento arbitrale. I falli di gioco sono normalmente di competenza dell'arbitro; l'AA,

quindi, deve intervenire solo quanto questi non ha potuto vedere o controllare nonché nei casi in cui l'infrazione si verifica nei suoi pressi. In queste circostanze, peraltro, può tornare utile osservare se l'AA palesa lo stesso metro di intervento tecnico dell'arbitro e, quindi, analizzare se le valutazioni e le interpretazioni dei falli risultano in linea con quelle del DDG. Può succedere che, a seguito di una segnalazione, l'AA subisca una forte contestazione: in questi casi è importante osservare se subisce condizionamenti o, invece, continua a collaborare in maniera serena e naturale.

In occasione di infrazioni da espulsione deve poter intervenire nei modi e nei tempi corretti e la comunicazione all'arbitro deve essere fatta con freddezza, compostezza e riservatezza. L'AA deve saper apprezzare e premiare il supporto che fornisce al DDG in occasione di falli avvenuti ai limiti delle aree di rigore, così come, nelle occasioni di "gol-non gol", indipendentemente dalla decisione assunta, va attentamente osservato se l'atteggiamento che assume è credibile ed accettato e, soprattutto, se si fa trovare nella posizione più idonea per decidere. In casi di rissa, mischie concitate ed altre situazioni particolari che si verificano a gioco fermo, l'AA che opera in maniera attiva e partecipativa, entra nel terreno di gioco per assistere e supportare meglio l'arbitro e farsi trovare sempre più pronto ad intervenire per correggere anche eventuali sviste (scambio di un calciatore destinatario di un provvedimento disciplinare) nelle quali può incorrere in questi casi il DDG. Chi collabora in questo modo evidenzia qualità che testimoniano consapevolezza del ruolo e, nel contempo, la capacità già acquisita di fornire un contributo significativo e qualificante. Quando emergono queste qualità, pertanto, l'espletamento di questo esercizio merita di essere valutato ottimamente e, quindi, va contrassegnato con il segno (+).

L'AA che nel corso della gara non riesce ad esprimere spunti qualificanti e di rilievo, pur collaborando senza incorrere in sbavature, non potrà mai essere premiato con una valutazione che si discosti da quella "normale".

Di converso, sicuramente va giudicata negativamente e, quindi, contrassegnata con il segno (-) la prestazione dell'AA distaccato e flemmatico o che palesa di essere ansioso, aggressivo, timoroso, o, ancora, invadente e prevaricante nei propri interventi, impulsivo, stravagante e, talvolta, anche irritabile.

CONDIZIONE ATLETICA (rapidità, movimento laterale)

ALLINEAMENTO (sensibilità tattica)

L'ultimo elemento di valutazione è quello attinente la condizione atletica, la quale, quando risulta ottimale, finisce per essere basilare e fondamentale per il conseguimento di prestazioni qualificanti. Per poter effettuare le segnalazioni di FG in maniera corretta, difatti, necessita essere sempre perfettamente allineati con il penultimo difensore ma, per mantenere costantemente questa posizione, è indispensabile avere la capacità di reggere allo sforzo fisico sino al termine della gara, nonché essere anche in grado di dare risposte convincenti in termini di scatto e rapidità. La capacità di accelerazione, unitamente a quella di sapersi adattare ai continui mutamenti di velocità del gioco, difatti, sono gli elementi qualificanti della prestazione atletica e risultano fondamentali, poi, affinché l'AA possa essere sempre rispondente nel movimento breve. Va osservato il modo di spostarsi dell'AA e se questi mantiene prevalentemente una posizione frontale al terreno di gioco; la corsa laterale, per brevi distanze, sicuramente aiuta ad effettuare i cambi di direzione in modo repentino ed efficace ma va assolutamente censurata la corsa all'indietro perchè non è affatto produttiva. È bene ricordarsi che non va mai sottovalutata la generosità atletica dell'AA per cui deve essere premiato chi sistematicamente corre sino alla linea di porta per controllare la fuoriuscita del pallone. L'intuizione tattica, inoltre, cioè la capacità di individuazione delle tattiche messe in atto dalle fonti del gioco, completano l'AA in questo esercizio e lo aiutano ulteriormente a mantenere costantemente la corretta posizione e rendere la sua collaborazione sempre più efficace, produttiva e credibile. Relativamente all'aspetto fisico non bisogna farsi condizionare dal fatto che l'AA è basso ovvero alto: questo è un aspetto che l'OT conosce molto bene! Piuttosto, va sempre espresso un giudizio su quella che è la qualità

dell'immagine che trasmette.

MODO DI RAPPORTARSI - CONCENTRAZIONE

La capacità di mantenersi concentrati per lunghi periodi è difficile; tuttavia, la concentrazione è una fondamentale prerogativa per svolgere questa attività. Occorre monitorare, quindi, se l'AA si distrae facilmente, segue il gioco o si sofferma a lungo in situazioni poco attinenti. Può tornare utile osservare anche la postura che assume e come muove la testa; insomma, l'OA deve poter accertare se l'AA è sempre reattivo a tutte le sollecitazioni che la gara richiede.

Nel corso della partita le persone ammesse in panchina non sempre mantengono un comportamento regolamentare; in questi casi, all'attenzione dell'OA non deve sfuggire il comportamento e l'atteggiamento che assume l'assistente n°1 e, quindi, va valutata se la sua azione riesce ad abbassare i toni o ad esasperarli. È sicuramente censurabile l'AA che cerca la "sfida" con i calciatori e, peggio ancora, con gli ammessi in panchina; parimenti bisogna comportarsi anche con quello che non sa filtrare le proteste fisiologiche di una decisione di routine.

Una attenzione particolare, infine, va prestata alla reattività ed al comportamento dell'AA in occasione delle sostituzioni.

Argomenti trattati con l'Assistente

Sia i punti "positivi" che quelli da "migliorare" non vanno mai lasciati privi di annotazioni; l'OA deve tener presente che, a questi livelli, la perfezione dell'AA coincide quasi sempre con la sua disattenzione.

APPUNTI E SPUNTI

1) L'OA, di norma, si presenterà all'arbitro soltanto a fine gara. In casi del tutto eccezionali (ad esempio, qualora il collega corra pericoli per la propria incolumità oppure avverta un malore), l'OA è tenuto a prestare la massima disponibilità anche durante l'intervallo, l'interruzione o quando il suo intervento si rendesse opportuno. È implicito che, in tali frangenti, eviterà assolutamente commenti sulla prestazione arbitrale, concentrando la sua disponibilità al completo sostegno del collega.

2) In sede di colloquio, l'OA deve tassativamente evitare di fare qualsiasi promessa all'arbitro di promozione, così come non deve millantare sue eventuali possibilità di interferire in alcun modo presso l'OT.

3) Vi sono degli OA convinti che il modo di arbitrare da loro adottato quando erano in attività fosse il migliore e vorrebbero, quindi, vedere arbitri a loro immagine e somiglianza. In conseguenza, le osservazioni fatte ed il giudizio finale sono improntati a questo convincimento, che è sbagliato per almeno due motivi: per ogni diverso OA si avrebbe un arbitro "ideale" differente; ciò comporterebbe valutazioni troppo eterogenee e difformi da quelle dell'OT, unico preposto a stabilire il "modello" di direttore di gara. nella maggior parte dei casi, è passato molto tempo da quando l'attuale Osservatore svolgeva attività da arbitro, cosicché è normale che, con il passare delle stagioni, vi siano sostanziali diversità nella maniera di

arbitrare.

4) Nonostante negli ultimi anni pare sia stato accantonato l'aspetto estetico o, quantomeno, non venga più annoverato tra quelli di maggior rilievo, è indubbio che l'immagine nel suo complesso, l'abbigliamento (sia in divisa sia in abiti borghesi), il modo di correre dal punto di vista stilistico, la gestualità costituiscono lo stesso, nella sostanza, un riferimento non indifferente per inquadrare correttamente la futuribilità di un arbitro. Tra l'altro, è di tutta evidenza come molti di tali parametri possano rientrare nella valutazione comportamentale (almeno in senso lato): la compostezza, la misura, l'eleganza sono senz'altro sintomo di attenzione, di rispetto nei confronti del proprio mandato; al contrario la sciattezza, l'ineleganza, la scompostezza sicuramente non depongono a favore di una "carriera" prestigiosa.

5) È frequente il caso dell'OA che si lascia influenzare più o meno inconsciamente da uno soltanto degli aspetti della valutazione, penalizzando o premiando oltre misura la prestazione dell'arbitro: ciò non deve avvenire...

6) Nell'eventualità che si assista ad una gara senza incarico ufficiale, evitare di recarsi nello spogliatoio dell'arbitro (pure se lo si conosce) alla fine della gara per esprimere il proprio parere che nella circostanza non è richiesto da alcuno.

7) L'OA rammenti la delibera del Consiglio Federale FIGC secondo la quale, qualora (prima, durante o dopo la gara) intervengano incidenti che coinvolgono arbitro, assistenti, calciatori, persone ammesse nel recinto di gioco o pubblico, egli è tenuto a riferire – con relazione a parte inviata la sera stessa al Presidente della Lega o del Comitato interessato – lo svolgimento dei fatti cui è stato spettatore, con assoluta esclusione di quelli che siano accaduti sotto il diretto controllo dell'arbitro o degli assistenti ufficiali.